

XVIII DOMENICA. TEMPO ORDINARIO (C)

1ª LETTURA (Qo 1,2; 2,21-23)

Dal libro del Qohèlet.

Vanità delle vanità –dice Qoèlet- vanità delle vanità, tutto è vanità. Perché c'è un uomo che si è affaticato con sapienza, con scienza e con impegno e deve lasciare ciò che è suo a un altro che non ci ha messo nessuna fatica. Anche questo è vanità e male grande. Infatti che cosa rimane all'uomo in tutta la sua fatica e nell'affanno del suo cuore, nel quale si è affaticato sotto il sole? Per tutti i giorni della sua vita, il suo lavoro è dolore e tristezza. Il suo cuore non riposa nemmeno di notte. Anche questo è vanità.

SALMO RESPONSORIALE (Ps 90)

Tu fai tornare l'uomo nella polvere
dicendo: «Tornate, figli degli uomini».
Sì, mille anni ai tuoi occhi
sono come il giorno di ieri ch'è passato,
come un turno di veglia nella notte.

Li sommergi nel sonno;
sono come erba che verdeggia:
al mattino germoglia e verdeggia,
alla sera è falciata e dissecca.

Insegnaci a valutare i nostri giorni,
e così potremo offrire un cuore sapiente.
Vòlgiti, o Signore, fino a quando...?
Muòviti a compassione dei tuoi servi.

Sia su di noi la bontà del Signore nostro Dio.
Rafforza per noi l'opera delle nostre mani.

2ª LETTURA (Col 3,1-5.9-11)

Della lettera di San Paolo Apostolo ai Colossési.

Fratelli se dunque siete risorti col Cristo, cercate le cose di lassù dove è il Cristo, assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra: voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio. Quando il Cristo, nostra vita, apparirà, allora anche voi apparirete con lui rivestiti di gloria. Fate dunque morire le membra terrene: fornicazione, impurità, libidine, desideri sfrenati e l'avidità di guadagno, che è poi idolatria; Non mentitevi a vicenda, poiché vi siete spogliati dell'uomo vecchio e del suo modo di agire e vi siete rivestiti del nuovo, che si rinnova per una più piena conoscenza, a immagine di colui che lo ha creato: in questa condizione non c'è più greco o giudeo, circonciso o incirconciso, barbaro o scita, schiavo o libero, ma Cristo, tutto e in tutti.

VANGELO (Lc 12,13-21)

Dal vangelo secondo Luca. In quel tempo,

un tale, tra la folla, gli disse: «Maestro, di' a mio fratello di spartire con me l'eredità». Ma egli rispose: «Amico, chi mi ha costituito come giudice o come mediatore sui vostri beni?». E disse loro: «Badate di tenervi lontano da ogni cupidigia, perché anche se uno è molto ricco, la sua vita non dipende dai suoi beni». Poi raccontò loro una parabola: «Le terre di un uomo ricco avevano dato un buon raccolto. Egli ragionava tra sé così: "Ora non ho più dove mettere i miei raccolti: che cosa farò?". E disse: "Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi, così che vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Bene! Ora hai fatto molte provviste per molti anni. Riposati, mangia, bevi e divèrtiti". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa stessa notte dovrai morire, e a chi andranno le ricchezze che hai accumulato?". Così accade a chi accumula ricchezze solo per sé e non si arricchisce davanti a Dio».